

area sicurezza

LEGGE SULLA SICUREZZA DEI PRODOTTI

La nuova legislazione
aumenta la sicurezza di
grandi e piccini

SPORT SAFETY COACH

Corso di perfezionamento
per gli insegnanti di
educazione fisica vallesani

PERSONALE E SICUREZZA

Komex Systems SA
sfrutta le sinergie

Sommario

ABACO

Un'applicazione più severa delle norme della circolazione verrebbe accettata 3

DOSSIER LEGGE SULLA SICUREZZA DEI PRODOTTI

«Non vogliamo criticare, ma sensibilizzare»: a colloquio con Robert Nyffenegger, capo del team upi LSPro 4

Un passo avanti, ma non ancora sufficiente: il punto di vista di Sara Stalder, Stiftung für Konsumentenschutz 7

Biciclette per ragazzi sotto la lente 8

PARTNER

Safety Coach
«Meglio preparare nel dettaglio un'attività che rinunciarvi!» 10

Aziende
Sicurezza e risorse umane – attività d'impresa complementari 12

Comuni
Fidarsi è bene, controllare è meglio 14

CAMPAGNA

Giornata della luce con Simone Niggli-Luder:
«Di notte corro attrezzata di lampada frontale e catarifrangenti» 15

«Slow down. Take it easy»: di successo in successo 16

COLOPHON

Editore: upi – Ufficio prevenzione infortuni, Hodlerstrasse 5a, CH-3011 Berna, info@upi.ch, www.upi.ch, telefono +41 31 390 22 22

Cambiamenti d'indirizzo: abo@upi.ch

Redazione: Ursula Marti (wortreich gmbh), Magali Dubois (upi), Rolf Moning (upi), Tom Glanzmann (upi)

Indirizzo di redazione: Ursula Marti, wortreich gmbh, Maulbeerstrasse 14, 3011 Berna, ursula.marti@wortreich-gmbh.ch, telefono +41 31 305 55 66

Traduzione: Francesca Grandi, Riva San Vitale

Correzione: Antonio Cifelli (upi)

Foto: pagine 1, 9, 13: upi; pagine 4, 8: Iris Andermatt; pagina 7: SKS; pagina 9 (disco su ghiaccio): UFSPÖ; pagine 10, 11: Jérôme Boudry; pagina 11 (parco avventura): Ropetech Berna; pagina 12: Anita Schläfli; pagina 16: Markus Senn; pagine 2, 6 (Bastone bianco), 14, 15: messe a disposizione

Layout: SRT Kurth & Partner AG, Ittigen **Stampa:** UD Print AG, Lucerna, stampa ecosostenibile

Tiratura: italiano: 1100, francese: 3300, tedesco 9200 esemplari. Rivista trimestrale.

© Riproduzione degli articoli solamente con l'autorizzazione della redazione e con indicazione completa della fonte

EDITORIALE



Prodotti sicuri? Non proprio scontato.

Mediamente, un prodotto su dieci collaudato dall'upi presenta lacune nella sicurezza – mi confida il responsabile del team addetto al controllo del mercato nell'intervista da pagina 4. Ma cosa significa esattamente? È tanto o è poco?, mi chiedo come madre e consumatrice.

Se mi rincuora sapere che nella maggior parte dei casi le nostre prescrizioni sono rispettate e i prodotti venduti in Svizzera sono, di regola generale, sicuri – il dubbio si insinua: se un prodotto su dieci preso sotto la lente presenta una lacuna, moltiplicato per le migliaia di prodotti in commercio... fa una bella cifra! È vero: non tutte le lacune rappresentano un pericolo di vita – anzi, sono la minoranza – ma possono comunque causare ferite dolorose più o meno gravi.

Molti dei prodotti collaudati dall'upi sono destinati ai bambini: giocattoli, biciclette e letti per bambini, seggioloni e tanti altri. Qui l'errore è inammissibile. Un altro ambito particolarmente sensibile sono le attrezzature di protezione personali, come i caschi per la circolazione stradale o lo sport. Anche in questo caso gli utilizzatori devono potersi fidare ciecamente della funzione protettiva asserita.

Lavorando a questo numero di area sicurezza, mi sono resa conto che il controllo del mercato esercitato dall'upi ha uno scopo estremamente importante. Ricorda a fabbricanti, importatori e commercianti che i loro prodotti devono sempre presentare livelli massimi di qualità e sicurezza. L'upi agisce in modo preventivo, ma laddove necessario sa anche intervenire.

Ursula Marti

Un'applicazione più severa delle norme della circolazione verrebbe accettata

FAVOREVOLI ALLE SANZIONI L'80 per cento della popolazione auspica più controlli dell'alcoemia sulle strade. Il sondaggio upi 2010 rivela peraltro che in generale i controlli e le sanzioni sono accettati quale mezzo per migliorare la sicurezza nella circolazione.

Ogni anno, a primavera, l'upi affida a un istituto specializzato la realizzazione di un sondaggio rappresentativo fra la popolazione elvetica. Dai risultati emerge una sorta di barometro sulle conoscenze dell'upi e delle sue attività, sulla sensibilità alle misure di sicurezza e sui comportamenti di fronte ai rischi. Nel 2010 le persone intervistate sono state, fra l'altro, interrogate sulle misure di sicurezza esistenti. In modo molto netto, esse sono più favorevoli a un rafforzamento delle sanzioni e dei controlli che a lavori sulle infrastrutture stradali o a un'intensificazione delle campagne. L'80 per cento è favorevole a un aumento dei controlli dell'alcoemia, mentre il 65 per cento ritiene necessario punire qualunque tipo di infrazione alle norme della cir-

colazione. Il 61 per cento degli intervistati auspica un aumento dei controlli della velocità.

Se questi risultati possono sembrare stupefacenti, poiché implicano una

80%

sorta di costrizione per l'utente della circolazione, sembrano tuttavia indicare una presa di coscienza della popolazione sulla necessità di fare applicare la legge attraverso una presenza accre-

sciuta della polizia sulle strade. Per l'upi questo risultato è di buon auspicio: la sicurezza stradale può progredire soltanto combinando misure di controllo, d'istruzione e d'intervento sulle infrastrutture (in gergo tecnico «Enforcement, Education, Engineering»).

L'aspetto del sondaggio riguardante le eventuali nuove misure di sicurezza è altrettanto interessante. Fra le varie proposte, le persone interrogate hanno evocato il porto obbligatorio del casco in bicicletta per i bambini sotto i 14 anni, l'assegnazione alla sicurezza stradale dei mezzi derivanti dalle sanzioni disciplinari e amministrative, o anche il sequestro del veicolo per i pirati della strada. Queste proposte sarebbero accettate rispettivamente dall'86, 84 e 80 per cento delle persone interrogate. **md**

ZOOM

Le bici elettriche hanno il vento in poppa

Dal 2005 il commercio in Svizzera di biciclette elettriche progredisce di anno in anno in modo esponenziale, ed è ora praticamente raddoppiato. Le vendite vanno così bene che nel 2009 le cosiddette e-bike rappresentavano quasi il 7 per cento delle biciclette distribuite. Dotate di un motore elettrico che assiste la pedalata del ciclista, queste bici possono raggiungere – secondo il modello – punte massime che superano facilmente

i 50 km/h. Dato più che sufficiente per attirare l'attenzione degli specialisti della prevenzione. Chi dice aumento della velocità media dice anche aumento dello spazio di frenata. Ma gli utenti ne sono consapevoli? La velocità è un fattore determinante nella gravità delle ferite, e gli elementi che già svantaggiano i ciclisti «normali» sono altrettanto presenti: con la loro sagoma fine, gli appassionati della bicicletta elettrica non sono facil-

mente percepiti dagli altri utenti della strada, che ne sottovalutano anche la velocità. Inoltre, alla luce dell'attuale evoluzione tecnica tutto porta a credere che i motori di cui è dotato questo tipo di bicicletta saranno sempre più efficienti. Tutti questi motivi hanno indotto l'upi a chinarsi sulla questione nel quadro di uno studio che verrà pubblicato in autunno in lingua tedesca. **md**

«Non vogliamo criticare, ma sensibilizzare»

MAGGIOR CONTROLLO DEL MERCATO A inizio luglio 2010 è entrata in vigore la nuova Legge federale sulla sicurezza dei prodotti. In qualità di organo di esecuzione, l'upi migliora il suo impegno e ha competenze più ampie per poter intervenire dinanzi a prodotti pericolosi. Le spiegazioni del capogruppo Robert Nyffenegger.



Sulla scrivania di **Robert Nyffenegger**, capogruppo del team Controllo del mercato LSPro, atterrano molti prodotti da controllare, come questa padella difettosa.

Dal 1° luglio 2010 vige la nuova legge sulla sicurezza dei prodotti LSPro. Lo scopo della nuova legge è quello di consentire la commercializzazione soltanto di prodotti che, a fronte di un uso normale, non mettono in pericolo nessuno – che soddisfano, quindi, i requisiti fondamentali di sicurezza e di tu-

tela della salute. Essa estende la tutela ai livelli della relativa direttiva europea.

La LSPro sostituisce la vecchia Legge federale sulla sicurezza delle installazioni e degli apparecchi tecnici (LSIT) con un importante cambiamento: ora ad essa sottostanno tutti i prodotti per i quali un'altra legge non ottemperi già

a tale scopo. Ciò consente, pertanto, di colmare una lacuna legislativa. Gli organi di esecuzione – ai quali compete di far rispettare le disposizioni della LSPro – hanno competenze più ampie: possono, ad esempio, vietare l'esportazione di un prodotto lacunoso, proibirne l'ulteriore immissione in com-

mercio o ordinarne la confisca. La nuova legge conferisce loro strumenti decisamente più incisivi che in passato per agire contro i prodotti non sicuri.

L'upi è un organo di esecuzione della LSPro per prodotti di carattere generale, come le attrezzature per lo sport e il tempo libero, le macchine ad uso privato, i mobili o gli equipaggiamenti di protezione personali come i caschi. In questa categoria non ricadono i gruppi

«Faremo più controlli a campione – anziché due all'anno i progetti saranno almeno tre o quattro.»

di prodotti sottoposti a una regolamentazione speciale come le derrate alimentari, gli apparecchi elettrici, i veicoli motorizzati o i giocattoli, che sono di competenza di altri organi di esecuzione.

Robert Nyffenegger, capogruppo del team upi «Controllo del mercato LSPro» spiega il significato della nuova legge per le attività dell'upi.

area sicurezza: Che cosa cambia per l'upi con la nuova legge?

Robert Nyffenegger: L'upi rivestiva il ruolo di organo di esecuzione già quando era in vigore la vecchia LSIT. Osservavamo il mercato, elaboravamo le notifiche di prodotti pericolosi o realizzavamo delle prove a campione. Sono ancora le nostre principali attività, solo che ora sono più ampie: faremo più controlli a campione – anziché due all'anno i progetti saranno almeno tre o quattro. Inoltre, laddove necessario potremo far capo alle nostre nuove competenze.

Come vi siete armati per affrontare questo compito più impegnativo?

Abbiamo arricchito il nostro team, che ora conta quattro collaboratori, e abbiamo a disposizione una giurista specializzata. La nuova legge comporta anche un aumento dei mezzi per il controllo del mercato. Parte di essi sono impiegati per test esterni che facciamo eseguire presso istituti o laboratori specializzati.

Fra i suoi compiti vi è anche quello di indagare sulle segnalazioni riguardanti lacune nella sicurezza. Crede che le notifiche aumenteranno?

L'anno scorso abbiamo dato seguito a circa 130 segnalazioni di enti o cittadini. Non penso che l'entrata in vigore della nuova legge provocherà un aumento, almeno non nell'immediato. Ci sarà probabilmente un incremento non appena la Svizzera integrerà il sistema di allerta rapida RAPEX¹. Non è ancora

il caso, ma con la nuova legge ci siamo avvicinati di un altro passo a questo obiettivo.

Realizzerete più prove a campione che in passato. In che modo scegliete i prodotti da controllare?

Quando le norme o i requisiti riguardanti un determinato prodotto cambiano, è buona cosa verificare se vengono rispettati. Oppure veniamo a conoscenza di prodotti lacunosi dall'estero e verificiamo se lo stesso prodotto o uno

¹ RAPEX è il sistema europeo di allerta rapida per i prodotti pericolosi non alimentari. Grazie a un meccanismo di collaborazione fra gli Stati della Comunità Europea, consente una rapida circolazione delle informazioni riguardanti i prodotti che presentano seri rischi per la salute e la sicurezza dei consumatori.

AGENDA

Nuova legge sugli sport estremi: una soluzione ragionevole

L'upi ha vagliato il progetto di una nuova «Legge quadro concernente il settore delle attività a rischio e l'attività di guida alpina» giungendo alla conclusione che aumenterebbe la sicurezza delle attività all'aria aperta e d'avventura e potrebbe contribuire a diminuire il numero degli infortuni. La legge colmerebbe un'importante lacuna in materia di sicurezza, poiché l'attuale autoregolazione degli operatori non è in grado di impedire alle «pecore nere» di esercitare queste attività.

Il consumatore non è, generalmente, in grado di valutare autonomamente gli standard di sicurezza degli operatori di attività d'avventura. Dal punto di vista della prevenzione degli infortuni questa legge quadro rappresenta una soluzione semplice, adeguata e sicura, ed è certamente più ragionevole di innumerevoli regolamentazioni cantonali differenti. Per tale motivo, l'upi raccomanda al Consiglio degli Stati di approvare il progetto peraltro già varato dal Consiglio nazionale. **um**

simile è commercializzato anche in Svizzera. Scegliamo da sei a dieci marche o modelli tipici, che acquistiamo presso grandi distributori o dettaglianti. Se scopriamo delle lacune, invitiamo i cosiddetti «responsabili dell'immissione in commercio» – ovvero i fabbricanti, i commercianti o gli importatori – del prodotto a correggere il difetto (per i dettagli sulle prove a campione si veda a pag. 8/9).

In generale, quanto sono sicuri i prodotti?

Su dieci prodotti collaudati, mediamente uno dà adito a critiche. Tuttavia, i risultati divergono ampiamente secondo la categoria di prodotti. Fra l'altro, la nostra preoccupazione non è quella di criticare. Con i nostri controlli desideriamo sensibilizzare i fabbricanti, i commercianti e gli importatori sui requisiti di sicurezza. Con la nuova legge, le responsabilità sono ancora maggiori.

In che misura?

I responsabili dell'immissione in commercio hanno la responsabilità della sicurezza dei loro prodotti ai sensi delle norme vigenti. Se un prodotto è fonte di pericolo, devono descrivercelo nel modo più accurato possibile e illustrare

«Se scopriamo delle lacune, invitiamo i fabbricanti, i commercianti o gli importatori del prodotto a correggere il difetto.»

le contromisure adottate. Devono identificare con precisione il prodotto, indicare le fonti di acquisto e di vendita e contribuire attivamente alla sorveglianza della sicurezza.

Come giudica la collaborazione con fabbricanti e commercianti?

Ottima. Per esperienza possiamo affermare che nel 98 per cento dei casi si dimostrano cooperativi e risolvono i casi in modo rapido e appropriato. Anche loro vogliono prodotti sicuri! Per noi dell'upi, un partenariato collaborativo è di estrema importanza; non siamo

controllori sempre incollati alla scrivania. Anche se in primo luogo vogliamo far rispettare la legge, desideriamo anche informare e sensibilizzare.

«Anche se in primo luogo vogliamo far rispettare la legge, desideriamo anche informare e sensibilizzare.»

Mettiamo che scopriate un caso grave che richiede il ritiro dal commercio di un prodotto. Come agite, concretamente?

Dapprima verificiamo la segnalazione del prodotto lacunoso. Può trattarsi di un controllo formale della documentazione tecnica (eventualmente anche della dichiarazione di conformità) oppure di un collaudo tecnico. Se il prodotto non soddisfa i requisiti di sicurezza e tutela della salute, disponiamo le misure appropriate, ad esempio una diffida dall'utilizzo e il ritiro dal mercato. Se il responsabile dell'immissione in commercio non coopera, possiamo anche ordinare personalmente il richiamo. Prima di ordinare una misura, dobbiamo dare al responsabile dell'immissione in commercio l'opportunità di prendere posizione.

Intervista: Ursula Marti

AGENDA



Bastone bianco = precedenza

In occasione della 40ª edizione della Giornata internazionale del bastone bianco del 15 ottobre, diverse organizzazioni che si occupano dei ciechi e degli ipovedenti ricorderanno che le persone munite di bastone bianco hanno la precedenza nella circolazione stradale. In differenti ubicazioni si verificherà in quale misura questa regola viene rispettata. (→ www.bastonebianco.ch)

Un passo avanti, ma non ancora sufficiente

IL PUNTO DI VISTA di Sara Stalder, direttrice della Stiftung Konsumentenschutz, a proposito della nuova legge sulla sicurezza dei prodotti.

Dal 1° luglio, anche la Svizzera ha una legge sulla sicurezza dei prodotti relativamente degna di questo nome: i responsabili dell'immissione in commercio di prodotti lacunosi pericolosi devono ritirarli dal mercato e – aspetto particolarmente importante – informare l'opinione pubblica. Inoltre, la legge li obbliga a lanciare sul mercato solo prodotti sicuri. In considerazione dei tempi sempre più ridotti tra sviluppo e commercializzazione di un prodotto, questo complemento è importante. E le autorità dispongono finalmente dei mezzi per ordinare il ritiro dal mercato se i responsabili dell'immissione in commercio non ottemperano ai loro obblighi.

Tuttavia, la legge non ci soddisfa appieno: arriva tardi, troppo tardi. Questa legge è nell'agenda politica da una quindicina d'anni, ma è divenuta realtà soltanto con la revisione della Legge federale sugli ostacoli tecnici al commercio e il temuto peggioramento degli standard di sicurezza. Quanto una simile legge per la tutela delle consumatrici e dei consumatori sia importante, lo dimostra il seguente esempio: in Germania, nel 2004 il gruppo Volkswagen ha richiamato 870 000 veicoli Audi e Passat a causa di un problema tecnico del ponte anteriore; l'usura poteva rompere dei pezzi di gomma pregiudicando la maneggevolezza del veicolo. In Svizzera l'evento ha fatto poco notizia – uno scarnito comunicato stampa e l'offerta di una revisione gratuita. Nessun ritiro – anzi: i clienti dovevano addirittura pagare la riparazione di tasca propria!

Da inizio luglio, in un caso del genere le autorità possono esigere il ritiro dal mercato. Nell'UE le cose sono diverse: le autorità hanno facoltà di ordinare il ritiro di un prodotto senza attendere che i responsabili dell'immissione in commercio adempiano ai propri obblighi. Anche se di buona volontà, in Svizzera per ritirare un prodotto dal mercato questi ultimi devono superare parecchi ostacoli: non c'è un servizio centrale addetto alla sicurezza dei prodotti. Per contro, sul sito web dell'Ufficio federale del consumo si può trovare un documento di 16 pagine che informa gli operatori su quale servizio è preposto a quale prodotto!

Ma la cosa più grave è che la Svizzera non aderisce ancora al sistema europeo di allerta rapida RAPEX. La Commissione europea viene immediatamente informata dagli Stati membri se un prodotto pericoloso va tolto dal mercato. Sulle liste RAPEX troviamo giocattoli, indumenti o apparecchi elettrici pericolosi – seggioloni per bambini, scooter o termoventilatori pericolosi – non per forza fabbricati nell'UE: RAPEX comprende anche i prodotti importati.

Fintantoché la Svizzera non aderirà a RAPEX e tratterà in modo isolato la sicurezza delle merci internazionali, la legge sulla sicurezza dei prodotti offrirà alle consumatrici e ai consumatori svizzeri una protezione solo parziale, o per lo meno ritardata.

Ormai ci siamo abituati! ●



Sara Stalder: «Le autorità dispongono finalmente dei mezzi per ordinare il ritiro dal mercato se i responsabili dell'immissione in commercio non ottemperano ai loro obblighi.»

Biciclette per ragazzi sotto la lente

CONTROLLO A CAMPIONE Con la nuova Legge federale sulla sicurezza dei prodotti LSPro l'upì aumenterà i suoi controlli a campione. area sicurezza ha accompagnato l'ingegnere dell'upì Mathias Steuri durante il collaudo di una serie di biciclette per ragazzi.



Mathias Steuri controlla con il dinamometro se la sella è sufficientemente resistente alle sollecitazioni.

Mathias Steuri, membro del team «Controllo del mercato LSPro», ha ricevuto il compito di realizzare un controllo a campione di biciclette per ragazzi. Ma che cosa rientra, esattamente, in questa categoria? La risposta è fornita dalla norma SN EN 14765, che definisce «da ragazzo» le biciclette con un'altezza massima della sella tra 435 mm e

635 mm. Le bici più piccole ricadono nella norma SN EN 71 sulla sicurezza dei giocattoli, quelle più grandi nella norma SN EN 14764 sulle biciclette da città e da trekking.

Fase uno: l'ingegnere verifica quali modelli sono venduti dai maggiori grandi distributori, i grandi mercati specializzati e dai piccoli rivenditori.

Poi acquista da Coop, Migros, Jumbo, Ochsner Sport, Athleticum e da rivenditori locali otto diverse bici da ragazzo e le porta all'upì. «Nella scelta faccio attenzione a coprire la fetta di mercato maggiore.»

Fase due: Mathias Steuri elabora un protocollo di collaudo particolareggiato. In un catalogo di svariate pagine definisce un centinaio di aspetti che dovrà verificare e per i quali metterà a verbale i risultati dei test. Si tratta per lo più di criteri definiti dalla norma EN, ma vi sono anche altri aspetti rilevanti dal profilo della sicurezza. Il protocollo di collaudo prevede dei test realizzati dall'upì, ed altri che saranno affidati a un istituto di controllo certificato.

Fase tre: mettersi all'opera! Una bici dopo l'altra, Mathias Steuri si arma di pazienza ed esegue accuratamente tutti i test previsti. Con un dinamometro verifica, ad esempio, la sicurezza alla torsione della sella. «La sella deve sopportare una forza laterale di 10 kg senza spostarsi, addirittura 30 kg dall'alto», spiega l'ingegnere. Poi controlla se i freni sono posizionati in modo tale da poter essere azionati comodamente dalla mano di un bambino. Naturalmente Steuri è interessato anche al loro funzionamento e alla loro stabilità: il freno posteriore deve sopportare la forza di 60 kg applicata 10 volte in 1 minuto.

Mathias Steuri si assicura che le biciclette siano accompagnate da istruzioni per l'uso, come prescritto dalla norma. Tuttavia, l'esperto le trova solo su due

modelli. Dietro richiesta, il rivenditore fornisce unicamente una guida aggiuntiva. Per il resto, Mathias Steuri è piuttosto soddisfatto: «In generale la norma viene rispettata, in taluni modelli in modo appena sufficiente, in altri al di là delle migliori aspettative. Le differenze di qualità rispecchiano grosso modo le differenze di prezzo.» Ma è solo un bilancio provvisorio, poiché il controllo non è ancora terminato.

Fase quattro: una volta conclusi i numerosi test, Mathias Steuri spedisce le biciclette al Dynamic Test Center DTC di Vauffelin, che completerà il collaudo. Questo centro di controllo certificato dispone di attrezzature spe-

cializzate e normate con cui è possibile controllare, ad esempio, la solidità del telaio o la rigidità delle forcelle. Poi il DTC stila all'attenzione dell'upi un rapporto completo di tutte ed otto le biciclette.

Fase cinque: Mathias Steuri valuta i protocolli di collaudo completi e determina il risultato del test. Se tutti i punti esaminati sono soddisfacenti, l'upi non interviene. Né il fabbricante, né il rivenditore verrà a sapere che un suo prodotto è stato sottoposto a un collaudo completo.

In caso di piccole contestazioni, una lettera li renderà attenti sui difetti riscontrati e li esorterà a porvi rimedio

entro un determinato lasso di tempo. «Ci affidiamo al buonsenso», sottolinea Mathias Steuri. Generalmente i difetti possono essere eliminati, e dopo un controllo il dossier può essere chiuso.

In caso di gravi lacune, l'upi avvia un procedimento legale. Da qualche mese dispone di competenze più ampie; se necessario può, ad esempio, esigere il ritiro di un prodotto dal mercato.

I risultati definitivi del test sulle otto biciclette per ragazzi prese in esame non sono attualmente ancora noti.

Ursula Marti

I test puntuali dell'upi

In qualità di organo di esecuzione della Legge federale sulla sicurezza dei prodotti LSPro (già LSIT), l'upi realizza ogni anno diversi controlli a campione, ad esempio:

2008: alucce

L'upi si è chinata su sette modelli di bracciali acquistati in differenti punti vendita, verificando dicitura, resistenza alla trazione, resistenza delle valvole, resistenza alla perforazione e caratteristiche chimiche. Il risultato è stato sorprendentemente positivo: le alucce vendute in Svizzera soddisfano i requisiti legali e sono sicure.



2009: caschi da hockey

L'upi ha acquistato presso rivenditori specializzati in Svizzera 10 differenti caschi e 2 maschere da portiere analizzandone i criteri formali e sottoponendoli a test approfonditi presso l'istituto svedese specializzato «SP Technical Research Institute of Sweden». Tutti i caschi hanno superato l'esame.



2010: attrezzi per parchi giochi

Per ogni responsabile dell'immissione in commercio di attrezzature per parchi giochi, l'upi effettua un controllo a campione di un attrezzo. I 14 responsabili sono stati esortati a notificare le ubicazioni delle attrezzature per parchi giochi fabbricate nel 2009 o nel 2010. Il controllo è realizzato ai sensi della norma SN EN 1176:2008, ed è attualmente ancora in corso.



«Meglio preparare nel dettaglio un'attività che rinunciarvi!»

SICUREZZA NELLO SPORT Olivier Genzoni è uno dei primi «Sport Safety Coach». In occasione di un corso di formazione, ha trasmesso le sue conoscenze teoriche e pratiche a una trentina di insegnanti di educazione fisica e sportiva vallesani, che potranno a loro volta utilizzare queste buone pratiche nel quadro dei loro corsi di ginnastica e diventare così «moltiplicatori».



Olivier Genzoni in azione per l'upi in qualità di «sport safety coach».

Il sole è splendente in questo sabato di Pentecoste. Sotto i suoi raggi il Centro sportivo cantonale si staglia dai contrafforti della stazione vallesana di Ovronnaz. Il luogo risuona delle voci della trentina di insegnanti che si sono iscritti ai due giorni di formazione continua organizzati dall'Associazione vallesana degli insegnanti di educazione fisica... che si è appellata all'upi per la

parte dei corsi relativa alla prevenzione degli infortuni nello sport.

L'esperto dell'upi Olivier Genzoni è perfettamente a suo agio, lui che è cresciuto in Vallese! Il programma del pomeriggio prevede un breve momento teorico per presentare i «Safety Tool» (vedi riquadro) messi a punto dall'upi e fornire alcuni dati statistici – che necessitano di pochi commenti – come le

300000 persone che si feriscono ogni anno in Svizzera praticando un'attività sportiva, il 40% cadendo.

Il gruppo si sposta in palestra. Gli insegnanti di educazione fisica si trovano immediatamente nel loro ambiente e diventano di buon grado gli artefici della loro formazione. Olivier Genzoni sa trovare le parole giuste e motivare il gruppo quando si tratta di introdurre vari tipi di caduta, includendole poi in attività correnti come la pallavolo, lo skateboard o lo spostamento di materiale su carrelli. Per due ore gli insegnanti sperimentano con impegno e buon umore i diversi esercizi pratici proposti dall'esperto. Questi potranno essere facilmente utilizzati nel quadro delle lezioni di educazione fisica per introdurre nozioni di sicurezza riguardanti le cadute o nell'ambito dei giochi di palla.

Il rischio zero non esiste

Jacques Lamon e Florian Tinguely insegnano nelle scuole medie di Grône e Conthey. Per loro l'aspetto pragmatico della formazione proposta dall'upi è particolarmente interessante: «Dobbiamo educare il comportamento dei nostri allievi», sottolineano. «Queste buone pratiche possono essere perfettamente integrate all'inizio dell'anno scolastico, quando si istituiscono nuove abitudini, o essere introdotte sotto forma di gioco.»

Di fatto, la sicurezza è un tema critico per ogni insegnante di sport. Infatti, sempre più spesso le scuole tendono a sopprimere le attività piuttosto che confrontarsi a possibili incidenti. Lo scopo di Olivier Genzoni? Consigliare, formare e fornire piste utili. «Una prevenzione esagerata soffoca la spontaneità», afferma sorridendo questo sportivo appassionato. «Ho voglia di dire: adottate tutte le misure per

evitare l'infortunio, ma realizzate l'attività malgrado tutto. Il rischio zero non esiste!» O, in altri termini: quando la prevenzione permette di garantire l'attività piuttosto che scoraggiarla...

Virginie Borel

Posta la prima pietra

Olivier Genzoni, 39 anni, è insegnante di educazione fisica. Diplomato all'università di Berna nel 1999, ha stretto i primi contatti con l'upi nel corso degli studi realizzando, su proposta dell'ufficio, un lavoro di Master sulla prevenzione degli infortuni nel settore delle cadute in collaborazione con colei che frattanto è divenuta sua moglie. «Era la prima volta che venivo sensibilizzato agli infortuni in ambito scolastico», afferma l'attuale insegnante di educazione fisica presso la Scuola professionale di Bienna nonché «sport safety coach» per conto dell'upi. È così che è nato il primo «Safety Tool» nel settore dello sport, un supporto didattico chiaro ed esplicito per gli insegnanti di scuola elementare e scuola media sul tema delle cadute. Da allora, sei

altri «Safety Tool» al servizio dello sport sono stati sviluppati in collaborazione con Gioventù+Sport (giochi di palla, balneazione, escursioni in bici, roller, sport sulla neve ed escursioni). Ognuno dei fogli didattici comprende delle schede di lavoro che gli insegnanti possono utilizzare direttamente.

Fino all'anno scorso l'upi contava due «safety coach», esperti dalla comprovata esperienza convinti del ruolo fondamentale della sicurezza e formati presso la sede di Berna. Due nuovi istruttori (uno in Ticino e l'altro nella Svizzera tedesca) appoggeranno gli esperti nei loro compiti di sensibilizzazione alla prevenzione: «Un moltiplicatore informato significa quaranta persone direttamente interessate!» conclude Olivier Genzoni. **vb**

Durante il training ci si esercita a cadere senza farsi male.



TEMPO LIBERO



Parchi avventura: una meta in voga

Gli oltre trenta parchi avventura della Svizzera attirano un vasto pubblico. Centinaia di migliaia di persone si cimentano ogni anno in prove di agilità, concentrazione e coraggio. Nei parchi avventura vige il principio della sicurezza individuale: gli utenti controllano se stessi e gli altri. I bambini possono arrampicare soltanto a partire da una statura minima, e solo se sorvegliati.

Suggerimenti per il pubblico:

- indossare delle buone scarpe da ginnastica o da trekking e il casco
- levare tutti i gioielli e legare i capelli lunghi
- seguire le istruzioni del personale
- tenere una distanza sufficiente dalla persona che precede
- non strafare!

Raccomandazioni per i gestori di parchi avventura:

- i parchi avventura vanno progettati correttamente, gestiti a regola d'arte e sottoposti a regolare manutenzione (norma SN EN 15567 «Percorsi acrobatici»). In caso di violazione del dovere di diligenza, a rispondere è il gestore risp. il proprietario dell'opera.

Tratto dal «Lessico della prevenzione» pubblicato su www.upi.ch. Questo lessico digitale fornisce in modo succinto cifre e fatti inerenti a numerosi temi di prevenzione.

Sicurezza e risorse umane – attività d'impresa complementari

SINERGIE Nicole Aquilon ha il sorriso facile ed è una persona aperta – sia verso gli altri che verso nuove idee. Non stupisce che sia fra i primi responsabili delle risorse umane ad aver posto la sicurezza sotto l'egida della sua divisione. Alla ditta Komax Systems, questo efficace binomio ha un impatto diretto sul controllo dei costi e indiretto sull'aumento della produttività. A colloquio.



La responsabile del personale **Nicole Aquilon** trova legittimo e necessario che il suo dipartimento si preoccupi anche della sicurezza del personale.

area sicurezza: In che cosa la sicurezza può, o dovrebbe essere una preoccupazione delle risorse umane?

Nicole Aquilon: Il legame è molto più stretto di quanto si possa immaginare! Se le norme di sicurezza non vengono rispettate, l'infortunio è dietro l'angolo. Chi dice infortuni, dice allora coinvolgimento delle risorse umane a contatto con la Suva.

Secondo la Società svizzera di sicurezza sul lavoro, lo specialista della sicurezza sul lavoro dovrebbe essere collegato alla direzione generale dell'impresa. Per quanto ne so, l'universo delle risorse umane non ha mai discusso sulla posizione dello specialista della sicurezza in seno a un'impresa.

Questa funzione è spesso messa in relazione con la qualità. Ma intervenendo in particolare a livello delle assunzioni, degli infortuni e della comunicazione, le risorse umane devono padroneggiare i processi di gestione degli infortuni sul lavoro, rispettare e far applicare la legislazione in vigore o partecipare alla prevenzione. Un'interazione regolare con la sicurezza è dunque vivamente auspicabile.

Qual è la missione delle risorse umane nel processo di igiene, ambiente e sicurezza? Qual è il suo ruolo rispetto a uno specialista della sicurezza sul lavoro?

Al mio arrivo alla Komax nel 2009, la direzione mi ha proposto di collegare la sicurezza alle risorse umane. Non credevo alle mie orecchie! Personalmente, sono convinta dell'efficacia di questo tipo di collaborazione: lo specialista della sicurezza deve prevenire gli infortuni professionali, vegliare al benessere e alla salute fisica e psichica dei collaboratori, il che è un'estensione della missione delle risorse umane – che gestiscono le questioni connesse al luogo di lavoro, alle protezioni adeguate o all'accesso agevolato ad attività sportive.

Il responsabile della sicurezza Sylvain Cornu ed io curiamo un vero dialogo: presente sul campo, lui riporta ciò che vi avviene. Il bollettino d'informazione del personale rappresenta uno strumento di comunicazione prezioso, che ci aiuta a veicolare un'idea, una buona pratica. Insieme abbiamo chiaramente più peso e possiamo abbinare la necessità d'informare con un modo elegante di farlo! Il nostro partenariato dà maggior credibilità alle nostre missioni reciproche.

Può farci un esempio concreto?

Dopo un incidente, Sylvain Cornu ha immediatamente informato il servizio delle risorse umane, che così ha potuto essere coinvolto immediatamente. Nel mio ruolo di responsabile, mi sono recata sul posto e ho seguito la procedura dall'inizio alla fine. Così, insieme abbiamo deciso di tematizzare nel bollettino mensile i rischi connessi alla manipolazione di scale nell'impresa. Adottando misure e comunicandole, abbiamo soddisfatto un'aspettativa del personale.

In passato avevo avuto difficoltà ad interagire, poiché le responsabilità erano ben distinte.

Ha fatto buone esperienze di sensibilizzazione in impresa agli infortuni non professionali?

In inverno, inserendoci nella consueta campagna dell'upi, la nostra azienda propone al personale di assumersi la regolazione degli attacchi degli sci. Quando l'upi lancia una campagna di prevenzione nel campo dello sport, veicoliamo l'informazione al personale. A livello non professionale non esercitiamo alcuna pressione, ma comunichiamo informazioni.

Da Komax constatiamo una diminuzione degli infortuni professionali – grazie all'azione congiunta dello specialista della di sicurezza e delle risorse umane – mentre gli infortuni non professionali tendono ad aumentare.

D'altra parte, ci sta a cuore garantire la reintegrazione, anche parziale, dopo un infortunio professionale o non professionale. Quando ci si impegna e si mette dell'energia, i risultati ci sono!

Quali sono i rapporti tra l'azienda e l'upi?

L'upi ha soprattutto contatti con lo specialista della sicurezza. Nel 2009 è anche intervenuto nel quadro della sezione cantonale dei professionisti in risorse umane per sensibilizzare le imprese sugli infortuni non professionali.

Intervista: **Virginie Borel**

EUREKA



Franky Slow Down in versione friburghese!

Franky Slow Down si sdoppia! A maggio, una versione friburghese dell'angelo ha iniziato a solcare le strade del cantone e proseguirà la sua missione fino in autunno. Completamente vestito di bianco, come l'originale, il Franky friburghese richiama i conducenti alla prudenza facendo gesti «slow down» sul ciglio della strada. Gli uni rimangono sorpresi, gli altri divertiti, ma generalmente l'avatar suscita simpatia. Un modo originale per la polizia friburghese di ribadire il messaggio di prudenza della campagna! **md**

Komax Systems LCF

Komax Systems LCF progetta e fabbrica sistemi automatici di assemblaggio «ad hoc» per il settore medico e farmaceutico, per componenti elettrotecnici e per prodotti di largo consumo. La sede di La Chaux-de-Fonds conta 160 dipendenti attivi soprattutto nell'ingegneria industriale.

Fidarsi è bene, controllare è meglio

CONTROLLO BICI Non ci vuole molto perché una bicicletta sia equipaggiata a norma. Preoccupante, per contro, era lo stato delle bici delle scolare e degli scolari di Aarburg. Per i responsabili, un motivo più che sufficiente per realizzare una campagna di controllo su ampia scala.



Tutte le scolare e gli scolari hanno dovuto sottoporre la loro bicicletta all'occhio critico del team di controllo.

Lunedì mattina: due ex poliziotti e un meccanico di biciclette con veicolo di servizio affilano le armi. La loro missione: biciclette sicure! Per due giorni controlleranno le bici delle scolare e

degli scolari del comune argoviese di Aarburg. Naturalmente senza preavviso. E dopo un'accurata pianificazione.

La polizia regionale aveva già realizzato a tre riprese dei controlli delle luci – con esito sconcertante. Sempre più spesso gli addetti degli enti pubblici, la direzione scolastica e gli insegnanti devono constatare gravi lacune nella sicurezza delle biciclette degli allievi. Alla luce di questa situazione, il sindaco ha incaricato l'amministrazione comunale di realizzare un controllo a tappeto a scuola. L'azione è coordinata da Urs Wicki, vice segretario comunale di Aarburg, che ha progettato l'operazione nel dettaglio in un mind mapping in cui ha annotato tutti i diretti interessati, le loro competenze, lo svolgimento e il materiale necessario. Anche l'upi ha dato il proprio contributo con manifesti, opuscoli, fasce riflettenti e gilet catarifrangenti per il team addetto ai controlli.

Impatto durevole

Ecco come si è svolta l'azione: i bidelli hanno prelevato allievi e insegnanti dalle classi. I poliziotti hanno controllato le biciclette dal profilo della sicurezza per la circolazione su strada. Le luci funzionano? E i freni? Il campanello c'è? E il catarifrangente posteriore? Il meccanico ha corretto sul posto i piccoli difetti. Ma dove l'intervento di «pronto soccorso» non era sufficiente, si è stilato un verbale.

Su 143 biciclette controllate, 55 non erano atte a circolare nel traffico. I proprietari dovranno recarsi da un rivenditore o meccanico in grado di rimettere a posto la bici e far confermare la riparazione sul verbale. I docenti di classe seguiranno la restituzione dei verbali, che notificheranno a Urs Wicki. «Per noi è importante che l'azione abbia un impatto durevole e non venga rapidamente insabbiata. Perciò, è essenziale che la direzione scolastica, gli insegnanti, il team di controllo e io stesso in qualità di coordinatore perseguiamo insieme lo stesso obiettivo», spiega Wicki.

Ma con l'azione di controllo la missione è lungi dall'essere conclusa. La «sicurezza sul percorso casa-scuola» viene ampiamente discussa in classe anche dopo l'operazione. Con gli opuscoli dell'upi gli insegnanti spiegano come equipaggiare una bicicletta a norma di legge e discutono con i ragazzi sulla prevenzione degli infortuni. Gli scolari devono essere consapevoli che la sicurezza torna a loro vantaggio. Quanto sarà durevole l'azione, lo si saprà in autunno – quando è già previsto il prossimo controllo a tappeto delle bici!

Tom Glanzmann

«Di notte corro attrezzata di lampada frontale e catarifrangenti»

GIORNATA DELLA LUCE Il 25 novembre 2010 si terrà la 4ª Giornata nazionale della luce. In tutta la Svizzera, agenti di polizia e delegati upi alla sicurezza informeranno su come essere visibili anche di notte in bici o a piedi. L'iniziativa culminerà con la corsa degli sponsor con Simone Niggli-Luder, campionessa del mondo di corsa d'orientamento con all'attivo ben 17 medaglie d'oro.

area sicurezza: Signora Niggli, che cosa l'ha indotta a impegnarsi a favore della Giornata della luce?

Simone Niggli: L'azione mi è subito piaciuta. Trovo importante rendere attenta la gente affinché circoli in bicicletta con i fari accesi o che a piedi si protegga

indossando materiale riflettente. Essere ben visibili all'imbrunire e di notte può preservare da incidenti gravi! Se si sensibilizzano i bambini, poi, una volta adulti si proteggeranno automaticamente.

Quale importanza riveste la sicurezza nella sua vita di mamma e di donna in carriera?

Enorme! Cerco di evitare ogni inutile rischio – anche se so che è impossibile evitare ogni pericolo! Sin dalla più tenera età cerco di sensibilizzare mia figlia Malin ad adottare comportamenti sicuri. Ad esempio quando attraversiamo la strada.

Come sportiva si allena sovente all'aperto. In che modo si rende visibile, proteggendosi meglio, anche all'imbrunire e di notte?

Mi alleno raramente all'alba, al crepuscolo o di notte, ma se corro al buio indosso sempre una lampada frontale e materiale riflettente.

Qual è il suo consiglio per le sportive e gli sportivi?

Gustatevi l'attività fisica, ma con un occhio alla sicurezza!

Intervista: **Ursula Marti**



La plurimedagliata campionessa di CO **Simone Niggli-Luder** festeggia il titolo mondiale con la figlioletta Malin.

Il luogo e la data della corsa degli sponsor con Simone Niggli-Luder a favore dei bambini e dei giovani vittime di incidenti sono ancora da stabilire.

Concorso

I vincitori dei premi principali dell'ultimo concorso abbinato alla Giornata della luce sono:

1° premio (e-bike «Stromer» del valore di CHF 4000.-):

Nicole Felder, Rengg

2° premio (city-bike del valore di CHF 1400.-):

Emanuel Bühler, Orvin

Informazioni sul nuovo concorso e sulla giornata d'azione su www.giornataluce.ch.



La fortunata vincitrice **Nicole Felder** con i genitori.

«Slow down. Take it easy»: vince prestigiosi premi pubblicitari

Regula Fecker della Rod Kommunikation ha ottenuto anche grazie alla campagna congiunta di upi e ASA – il prestigioso titolo di «Pubblicitaria dell'anno 2010». Inoltre, la campagna relativa alla velocità stradale ha vinto due rinomati premi: il «Crossmedia Award» e un «Effie Award» d'oro per l'efficacia pubblicitaria.

Qual è il segreto del successo? Regula Fecker ha risposto in un'intervista nel portale online del settore svizzero della comunicazione persönlich.com: «Sinceramente? Tutto ha funzionato in modo perfetto: con l'Associazione Svizzera d'Assicurazioni ASA e l'upi abbiamo due clienti con l'ambizioso obiettivo di migliorare la situazione sulle strade. Ed entrambi lo perseguono congiuntamente, senza mai perderlo di vista. Abbiamo partner motivati che remano nella stessa direzione. E collaboratori dotati che si immedesimano nel compito affidato loro.»

Successo misurabile

Interessanti anche le argomentazioni della Fecker sulla questione di come misurare il successo della campagna: «La campagna mira a modificare il comportamento su strada dei giovani conducenti. Per una loro scelta sponta-

nea. Lo scopo è che scoprono il fascino della marcia lenta abbracciando il movimento «Slow down. Take it easy». Misuriamo il successo da un canto tramite continui sondaggi, chiedendo ai ragazzi se conoscono la campagna, se ne comprendono il contenuto eccetera. Ma anche misurando regolarmente la quantità di persone che si identifica con la campagna, ad esempio attraverso il numero di visitatori del nostro sito, di utenti attivi su Facebook o di adesivi ordinati.»

Capolavoro pubblicitario

E questi valori sono stati determinanti anche per l'attribuzione dell'«Effie Awards» d'oro. Una giuria composta da 25 esperti ha individuato fra 95 concorrenti le campagne pubblicitarie più efficaci degli ultimi quattro anni. Gli argomenti che hanno convinto la giuria: la canzone è stata per settimane in vetta alle classifiche musicali; il suo portavoce, l'angelo Franky Slow Down, ha oltre 100 000 fan su Facebook, e su Youtube il video della campagna è stato cliccato oltre 300 000 volte. Si è dunque riusciti a veicolare un messaggio serio in modo che il target giovane lo ascoltasse e guardasse volentieri. **mor**



Heinz Roth (ASA, a sin.), **Michael Benz** (Rod, al centro) e **Peter Matthys** (upi, a destra) stringono raggianti l'«Effie Award» d'oro.